

2311

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

(tempo di lettura totale 13 minuti circa)

Nota preliminare: I significati delle parole contrassegnate dall'asterisco sono spiegati alla pagina **Glossario** del sito.

Preambolo

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Stamattina, per l'ennesima volta, mi sono ritrovato con un involucrio da "raccogliere", recante la scritta "RACCOLTA DIFFERENZIATA CONSULTATE LE INDICAZIONI DEL VOSTRO COMUNE".

Non so qual è il posto che voi lettori assegnate alla raccolta differenziata nella vostra scala dei valori, ma io la metto piuttosto in alto, perché siccome ogni cosa è collegata a tutte le altre, le piccole cose rivelano le stesse cose che rivelano le grandi, ed a volte persino meglio, perché essendo piccole sono meno complesse, e quindi più facili da vedere e capire, quindi anche più difficili da negare; ma perché negare le cose?

Governare

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Da quando la **nostra** Italia è una Repubblica nessun partito ha mai ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, per cui quelli che hanno ottenuto la maggioranza relativa hanno dovuto sempre governare in coalizione con altri.

In tempi più recenti alcune coalizioni si sono formate anche prima delle elezioni, ed alcune di esse sembrano essere anche permanenti.

Quanto sopra per introdurre il fatto che a sentire loro, ogni partito che ha governato sostiene che la propria coalizione non solo ha fatto il meglio possibile, ma lo ha fatto nonostante i guai combinati dai governanti precedenti, e quindi nonostante abbia dovuto porvi rimedio.

Sempre gli stessi partiti, poi, lasciano intendere di essere stati i più bravi della loro coalizione, e che quindi, se avessero governato da soli, avrebbero fatto ancora meglio.

A complemento di quanto sopra, i partiti dell'opposizione (che bruttissima parola!), specie quelli che governavano prima, e che quindi avrebbero combinato i disastri, affermano tutto il contrario.

E dunque, i disastri che ci ritroviamo, come p.e. i mutamenti climatici sull'orlo dell'irreversibilità ed un debito **civico*** prossimo alla bancarotta, chi li ha fatti?

Ed in mancanza di chiarezza, **noi gente*** che dobbiamo scegliere da chi farci governare come facciamo a stabilire chi dice il vero e chi mente?

Un valido aiuto dovrebbero darcelo i cosiddetti organi d'informazione i quali, però, oltre ad essere schierati o con gli **enni*** o con gli altri, e quindi essere impiegati ciascuno a tirare l'acqua al mulino della propria fazione, sono composti da inetti della stessa cilindrata di quelli che compongono i partiti.

Per fronteggiare il suddetto problema, ossia per avere le idee più chiare su "che pesci prendere", noi gente avremmo bisogno di informazioni più semplici e chiare, ma soprattutto provenienti da una fonte adeguatamente affidabile, e questo è il perché del provvedimento 003_ IL CONTRATTO CON GLI INSCRIBITI, che propongo ne **La Rivoluzione Lenta**.

Le isole di plastica

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Stando a quello che racconta Wikipedia "*La raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono stati disciplinati per la prima volta dalla Legge 366 del 1941.*"

Forse non tutti sanno che sul nostro pianeta ci sono ben cinque isole di plastica, che sono state chiamate così perché la loro parte predominante, e quindi quella più appariscente, è costituita da contenitori di plastica evidentemente non "raccolti" nel modo dovuto, ma assieme alla plastica c'è tutto un vasto assortimento di rifiuti galleggianti.

Se tanto mi dà tanto, una proporzionale quantità di rifiuti non tossici si sarà depositata ad ammorbare i fondali!

L'isola più grande, chiamata Great Pacific Garbage Patch (Grande zona di immondizia del Pacifico) è grande quanto il Canada!, e si trova tra il Sud America e la Polinesia; un'altra è nel Pacifico del nord; altre due sono nel nord e nel sud dell'Atlantico; ed un'altra nell'oceano Indiano.

Ovviamente, nessuno si è recato fin lì a buttare le sue immondizie, ma a portarle fino là sono state prima le piogge e le nostre fogne, che le hanno trasportate dalle nostre strade fino ai fiumi, poi i fiumi che le hanno portate fino al mare, e poi le correnti marine che li hanno convogliati nei suddetti luoghi.

Evidentemente, quanto sopra non ha a che fare con la raccolta differenziata ma con la **non** raccolta e basta, anzi con l'abbandono dei rifiuti dove vieneviene*.

E dunque, se il livello a cui siamo è che abbandoniamo i rifiuti in ogni dove, come possiamo ambire al riciclo?

Il riciclo

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Chi mi conosce sa che conduco una lotta senza quartiere contro i mulini a vento, cioè contro il **nanismo culturale** e la scarsa **idoneità all'uso** del nostro **idioma ufficiale**.

Se si cerca il significato della parola **RICICLO**, il cui hanno di nascita risulta essere il 1910, si trova che esso è "**riciclaggio**", la cui data di nascita è 1971!

Ma allora il riciclo ed il riciclaggio sono la stessa cosa?

Forse sì, ma noi usiamo la prima parola per intendere il riutilizzo e la seconda per intendere l'opera di ripulitura dei redditi provenienti da attività illecite; ma allora perché i vocabolari non scrivono questo, favorendo così l'univocità, invece dell'equivocità?

A quanto pare, il termine riciclo con riferimento ai rifiuti ha fatto la sua comparsa nel DPR 915 del 1982, quindi 41 anni fa circa.

Nella città in cui sono domiciliato, abito e risiedo (che diversamente da quello che si crede non sono la stessa cosa), la raccolta dei rifiuti, una sua differenziazione ce l'ha, ma il compito di effettuarla spetta a noi cittadini (parola perfettamente appropriata per coloro che hanno la residenza nella città, ma non per coloro che la residenza non ce l'hanno).

E veniamo dunque all'involucro da "raccolgiere", recante la scritta "RACCOLTA DIFFERENZIATA CONSULTATE LE INDICAZIONI DEL VOSTRO COMUNE" di cui ho scritto all'inizio; se il fabbricante eo l'utilizzante non spiegano di che cosa è fatto l'involucro, quand'anche si consultassero le disposizioni del comune (perché comune e non città, che è anche una parola più corta, quindi più economica?), come si farebbe a sapere come comportarsi?

Alcuni rifiuti, più intelligentemente e più diligentemente recano dei simboli e delle sigle, che però per me sono “arabo”; e dunque, come se ne esce?

Piccola nota di biasimo per il “comune” di cui sono cittadino: Perché, invece di installare luminarie e costruire fontanelle, o oltre ad installare luminarie e costruire fontanelle, non si è provveduto a modernizzare i cestini civici porta rifiuti, al fine di poter differenziare, ossia non gettare nello stesso cestino rifiuti eterogenei (*IL PESCE PUZZA DALLA TESTA*)?

Fare le cose bene

(tempo di lettura 2,5 minuti circa)

Una serie dei miei scritti si intitola *I Quaderni di Vincenzo*, ed una serie di Quaderni è intitolata **FARE LE COSE BENE**.

Per i suoi cultori, il primo e principale ingrediente del **Fare le cose bene** è il buonsenso.

Noi gente siamo tutti convinti di avere molto più buonsenso di quanto ce ne occorre, e che ad averne incredibilmente poco sono sempre ed enni gli altri.

Forse Il suddetto difetto ce l’ho anch’io, ed il motivo del forse è che stanti le enormi difficoltà ad essere obiettivi, ognuno di noi è il peggior giudice di se stesso, per cui lascio a voi lettori il giudizio di se e quanto buonsenso ho.

Se la raccolta differenziata dovessi assettarlaⁿⁿ io, quello che farei è:

- Selezionare le lettere dell’alfabeto più univoche, ossia quelle meno confondibili con altre, e se la quantità risultante non dovesse essere sufficiente vi aggiungerei gli altri segni grafici presenti sulle tastiere per la dattilo scrittura, sempre scelti con lo stesso criterio;
- Abbinerei ogni lettera eo segno ad un tipo di materiale, o ad una famiglia di materiali affini, che sono quindi destinati allo stesso trattamento;
- E sui contenitori per la raccolta raffigurerei i segni dei prodotti che devono essere depositati al loro interno.

Come presumo che risulti evidente, apporre su un involucro un semplice segno è molto più semplice, ma soprattutto molto meno ingombrante, che apporre simboli più complessi eo diciture che ai profani non **scridicono*** nulla; ed ancor più soprattutto, una volta divulgato che i rifiuti recanti una data lettera devono essere depositati nei contenitori recanti la stessa lettera, l’ultimo problema che rimane è fare in modo che le lettere non si cancellino o non vengano cancellate.

A fronte di quanto sopra, io non so se sono un genio, o se sono coloro che governano la raccolta differenziata ad essere dei ritardati; ma così a naso, stante l'elementarità della soluzione da me proposta, propenderei per la seconda ipotesi, a meno che io non pecco di ignoranza e quindi anche di presunzione, ossia che ignoro un impedimento che rende impossibile il fare quanto da me descritto; io però ci ho riflettuto a lungo, e di impedimento non sono riuscito ad immaginarne nemmeno uno.

Il pesce puzza dalla testa (tempo di lettura 2 minuti circa)

Un proverbio afferma che “il pesce puzza dalla testa”, e secondo delle interpretazioni presenti nella ragnatela (web nc), il suo significato è che molto spesso, il responsabile di una data conseguenza negativa è proprio il maggiore indiziato; a mio parere, però, non è affatto così, perché con “il pesce puzza dalla testa”, che è l'organo pensante, si intende che se si risale la filiera delle responsabilità, si scopre che il responsabile di ogni cosa che non va è colui che comanda, che nel nostro caso sono i governanti.

Ora, perché i governanti non governano bene? Ed è poi vero che i governanti non governano bene?

Io propendo per il sì, ed i motivi per cui vi propendo, ossia i perché i governanti governano male, sono talmente tanti che raccontarli tutti qui, adesso, ci impegnerebbe per un annetto circa; per cui, se volete sapere quali sono, andate alla pagina **I miei libri**, e da lì seguite le istruzioni per leggere in linea gratuitamente, o anche scaricare gratuitamente, il mio libro **LA POLITICA NAÏF _ La rivoluzione Lenta**; oppure, se preferite farlo come si suol dire “in pillole”, allora leggete gratuitamente in linea, oppure scaricate gratuitamente, **I Quaderni di Vincenzo**.

Se poi non volete farlo, o perché non vi interessa, o perché non avete tempo, o perché preferite fare un uso diverso del vostro tempo, così sia, perché è ampiamente vostra **spettanza*** farlo; ma poi non lamentatevi che non c'è più la mezza stagione, o che nei pesci c'è il mercurio!